IL COLTIVATORE

GIORNALE DI AGRICOLTURA PRATICA

Fondato nel 1855 dal Prof. G. A. Ottavi

Premiato dal Ministero di A. I. C. con medaglia d'oro ai benemeriti dell'agricoltura

GIÀ DIRETTO DAL

Dott. EDOARDO OTTAVI

DEPUTATO AL PARLAMENTO

Direttore: PROF. TITO POGGI

Redattore-capo: PROF. EUGENIO CALAMANI — Consulente legale: AVV. LUIGI BUSSA — Amministratore: DR. EDOARDO PARVOPASSU — Segretario: RAG. EDOARDO ZARDETTI.

SERIE QUINTA

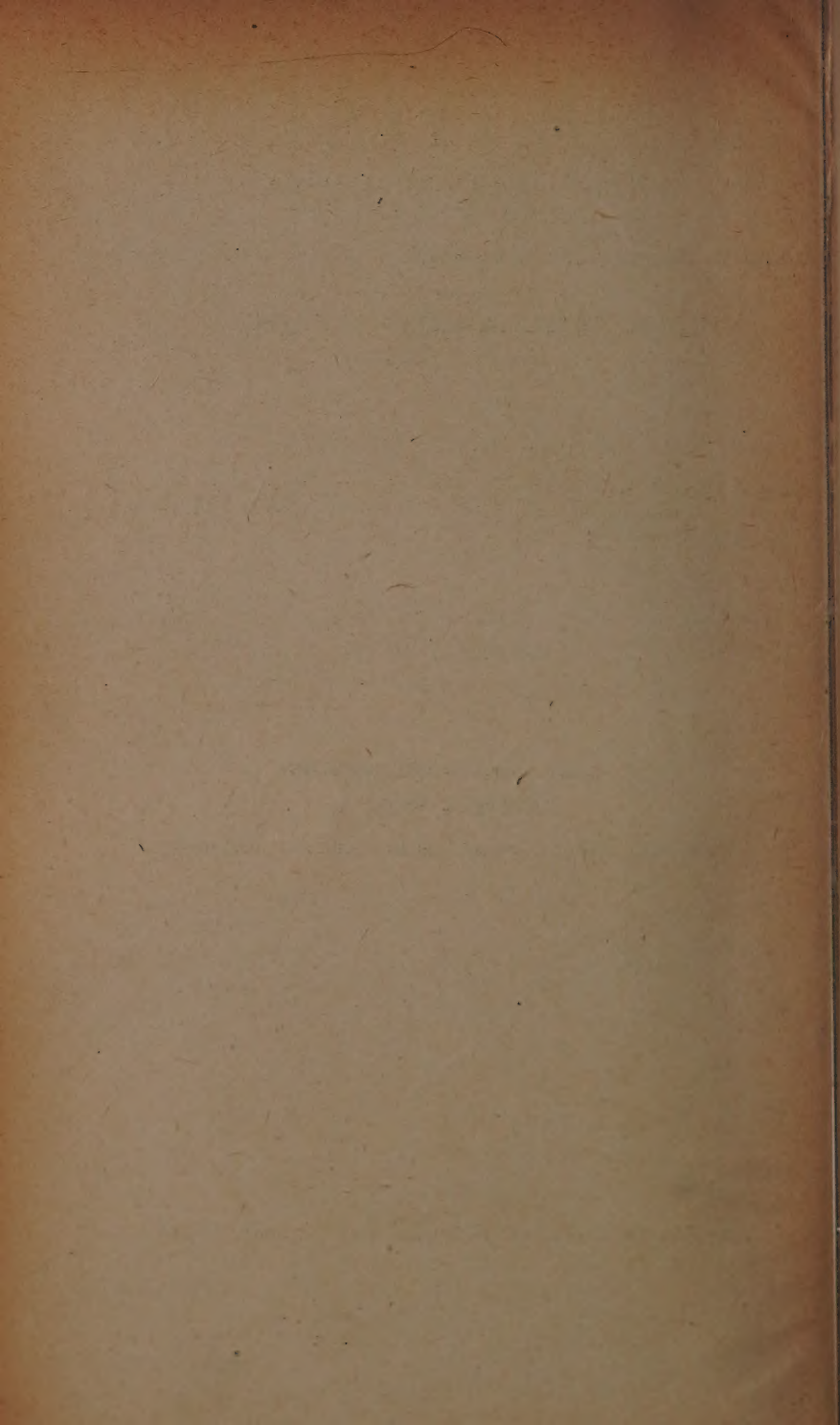
Anno Settantaduesimo

(1926) - Vol. I.

(VOLUME CENTOTRENTADUESIMO DELLA COLLEZIONE)

CASALE

Stabilimento Tipografico Miglietta, Milano e C., Succ. Cassone

1926

Per la morte di

S. M. la Regina
Margherita di Savoia

prendiamo il lutto tutti quanti siamo Italiani.

Mai come oggi veramente fu

« dolore che la Reggia
« agguaglia alle capanne ».

Dovunque batte un cuore italiano, dovunque è pena e rimpianto.

A **S. M. il Re**, alla *Casa Savoia*, osiamo dire anche da queste modeste pagine, il nostro profondo compianto, mentre ci inchiniamo reverenti sulla tomba di *Margherita*, la indimenticabile Regina, *« a cui le grazie corona cinsero ».*

Direzione.

SOMMARIO

Dialogando

1° *Coi lettori tutti*: Grazie dei vostri auguri, Carissimi! Li ricambio col vecchio cuore che conoscete. Vecchio, ma sempre caldo d'entusiasmi per l'arte nostra, e per Coloro, come Voi, che la esercitano con tanto valore. (Non ci può essere, tra i nostri lettori, un cattivo agricoltore...).

Con questo fascicolo il periodico entra nel suo 72° anno di vita. Come non rivolgere, al cominciare d'ogni nuovo ciclo, un alto pensiero agli Ottavi, fondatori del « Coltivatore », che per tanti anni lo compilarono e diressero in così degno e ammirevole modo? Che i loro Spiriti ci assistano nell'opera che la Casa Ottavi e noi, direttore, redattore-capo, collaboratori, cerchiamo di continuare, non mossi da altri sentimenti che il religioso rispetto alla volontà dell'indimenticabile Edoardo Ottavi, e la viva fede nella utilità del nostro lavoro.

In questo non abbiamo modestia. Sarebbe falsa. Crediamo cioè che il nostro periodico sia tuttora efficace, nonostante la

nuova ricca flora di confratelli. Se non lo credessimo tale, non sarebbe più questione di modestia, ma di onestà.

Avanti dunque per l'agricoltura e per la Patria!

*

2° *Col Marchese Centurione*. Questo perfetto gentiluomo-agricoltore mi scriveva da Roma, l'8 dicembre, così:

« Nel N. 33 del Coltivatore, a pag. 467 trovo che si diminuisce « troppo l'importanza della stagione sul raccolto. Occorrerebbe « sempre distinguere fra il clima dell'Italia settentrionale e « quello dell'Italia centrale. Io, uomo del Nord e proprietario « nell'Italia centrale, ho dovuto convincermi che noi del Nord « sentenziamo un po' facilmente, me compreso, sui metodi di « coltivazione dell'Italia centrale, che in genere è sconosciuta « come sconosciuto ce n'è il clima ».

« Quest'anno, ad esempio, il pluviometro della mia tenuta ha « marcato 5 mm. d'acqua dal 21 aprile al 3 novembre. Poi, dal « 3 novembre fino al 5 dicembre abbiamo avuto *un mese intero* « *di pioggia* nel senso che durante questo tempo ci scapparono « solo 2 giorni seminativi... per quanto sia mal fatto seminare « in quelle condizioni. Ora, pur avendo lavorato la terra in *ago-* « *sto,* non era più possibile farvi penetrare il vomere per far « la semina prima che piovesse in autunno, per via della durezza « del suolo argilloso (pur avendo due trattrici) salvo che in « alcuni terreni più freschi. Soltanto ora, dunque al principio « avanzato di dicembre è possibile al coltivatore di queste zone « di seminare! E quando si hanno ancora da seminare oltre 100 « quintali, il problema del bel raccolto nel 1926, malgrado l'ot- « tima preparazione del terreno (leguminose per 3 anni, leta- « mazione, 4 quintali di perfosfato per ettaro, e 1,50 di potassa) « è veramente ben poco dipendente dalla coscienza e conoscenza « dell'agricoltore! ».

— Caro Marchese! Io non sono uomo del Nord perchè sono nato a Firenze. Sono quindi *centrale*. Ho vissuto molto, è vero, nel Nord, ma anche nel Centro e con frequenti viaggi nel Sud. Conosco pertanto abbastanza bene anche il clima centrale e meridionale. E poi, scusi, a non essere proprio uno zuccone, ce le hanno tanto descritte, ormai, le asprezze climatiche del Centro e del Mezzogiorno; se ne è tanto detto e pubblicato, che

abbiamo ben capito oramai: il clima di questi paesi è strambo: molto secco per lunghissimi periodi; poi talora (non sempre) anche troppo piovoso, ecc. ecc.

Solo a ripassare il «Coltivatore» c'è da trovare questa verità detta e ridetta, e ammanita in tutte le salse.

Dunque niente ignoranza nostra delle condizioni di clima in cui si svolgono agricoltura e granicoltura da Firenze in giù, e da Roma ancora in giù.

E niente *sentenze*. Solamente io mi sono permesso di *osservare*, più volte e da anni, che i metodi culturali molto in uso ancora nel Centro e nel Sud meritano revisione e riforma, *appunto perchè il clima centrale e meridionale esige coltura più consona alla sua naturale secchezza.*

Che ci siano, nel Sud, difficoltà maggiori che nel Nord, daccordo. Ma che si possa *far meglio* di quello che generalmente si fa, è altrettanto certo. Ed è *tutta qui* la mia tesi; *tutto qui* il costrutto della mia propaganda; *tutto qui* il senso del mio libro in argomento.

Mi dànno ragione gli agricoltori progrediti che ormai non mancano più nè nel Centro, nè nel Mezzogiorno. E lo prova e conferma anche Lei, egregio Marchese, poichè, nonostante le stravaganze del clima (quest'anno tutt'altro che giudizioso anche nel Nord) Ella non coltiva davvero le Sue terre come si malcoltivavano quando vennero in Sue mani. Ma ben *diversamente*, e cioè appunto con conoscenza e coscienza.

E farà grano, non dubiti, anche col clima bisbetico!

*

3° Coll'agronomo *Luigi Tonini*. Il quale mi scrive dall'Alto Adige, e un tempo dirigeva una vasta azienda nella Maremma toscana (clima centrale e quasi meridionale):

«Ricordo che dopo la Sua visita a Monte Antico (1), 27 anni «fa, ebbi dal compianto Carlo (2) diverse Sue pubblicazioni, «accompagnate da queste brevi parole: Leggi attentamente tut«to e metti in pratica tutto. — Tra l'altro ricordo che Lei «parlava per primo di *coltura sarchiata* del frumento. Non «esitai un istante, nell'azienda che dirigevo, a fare dei campi

(1) In provincia di Grosseto.

(2) Carlo Bisinotto, uno dei migliori agricoltori del Veneto.

«sperimentali, lavorando, concimando e seminando come Lei «insegnava. Risultati splendidi ottenni, e convinto e entusia- «smato, ordinai, obbligai, imposi ai 24 mezzadri, per il primo «anno, che su uno dei due quinti dell'arativo destinato a «grano di ogni podere a mezzadria, venissero eseguiti tutti i «lavori di preparazione, concimazione chimica e semina come «Lei consigliava di fare. Per esser breve, Le dirò che i risultati «finali furono superiori all'aspettativa e dall'anno successivo «in poi, non vi fu più bisogno di imporre: tutto il frumento «veniva coltivato a quel modo perfezionando sempre maggior- «mente i lavori preparatorî di coltura e concimazione chimica, «largheggiando in letame nelle colture che precedevano. In tre «anni i 24 mezzadri da debitori che erano verso l'Amministra- «zione (perchè tali li trovai tutti quando venni assunto come «Agente) divennero tutti creditori. È eloquente tutto questo?».

— A me pare di sì, caro Tonini. Ed eloquente è pure quant'altro Ella mi scrive, e che forse pubblicherò un altro giorno. Ma sarà eloquente anche per gli *altri?*...

Intanto mi piace di ricordare, agli altri, che quanto Ella ha narrato sopra avveniva in Maremma, dove il *clima* è quel tal clima *centrale,* colle sue siccità e stramberie, clima che gli uomini del Nord non conoscono ancora dopo tanti anni che lo sentono descrivere.

E pensare che Lei è veneto, e io, allora, venivo dal Veneto. Nordici entrambi....!

Tito Poggi.

Note di stagione

Non arare i terreni troppo umidi.

Se i forti geli fino a pochi giorni fa non hanno permesso di arare, non è questa una ragione perchè — per non perdere più tempo — si compia l'importantissima operazione con terreni resi molto umidi dalle recenti pioggie.

In simili condizioni i terreni stessi non fanno più bene per qualche anno. Quelli compatti, s'intende, chè gli altri si possono arare sempre, o quasi sempre.

Non si abbia dunque fretta ad eseguire male un così decisivo lavoro, ma si attenda che la terra sia sufficientemente prosciugata.

Aria e luce nelle stalle.

L'aria e la luce sono preziosi fattori d'igiene e di salute del be
stiame, e perciò bisogna farli entrare nelle stalle. Altro che tener
serrate quasi ermeticamente porte e finestre !!

Come possono gli animali respirare bene in ambienti tenuti sempr
chiusi, tra i prodotti nocivi della loro stessa respirazione e quell
delle fermentazioni del letame?

Aria e luce occorre dunque che entrino nelle stalle. Almeno ogn
tanto, durante il giorno, ed anche se il tempo è cattivo.

Le polpe secche di barbabietola.

Le polpe di bietola rappresentano — ormai è risaputo — un ec
cellente mangime per il bestiame. Bisogna però distinguere fra polp
comuni e polpe zuccherate o « Energicos ».

Se buone sono le prime, quest'ultime sono addirittura ottime e
meritano quindi la preferenza dell'allevatore, anche se il loro cost
è notevolmente più alto — purchè non esagerato — delle altre.

Un semplice sguardo alla composizione delle due polpe ne con
vincerà facilmente. Quelle comuni contengono il 4-5 0[0 di protein
e il 3 circa di zucchero, mentre le « Energicos » contengono il
7-8 0[0 di proteina e dal 28 al 30 di zucchero.

Poichè le sostanze proteiche e lo zucchero hanno un forte potere
nutritivo, così si spiega come la preferenza debba darsi alle polpe
zuccherate tutte le volte che il prezzo di quelle comuni non sia di
molto inferiore.

La concimazione dei prati.

Se trattasi di prati naturali, si impiegheranno 5-6 q.li di perfo-
sfato e 1 q.le e 1[2 di calciocianamide per ettaro. Molto raccoman-
dabile l'impiego di quest'ultima la quale, oltre a portare azoto, che
favorisce lo sviluppo delle graminacee, porta anche la calce di cui
i prati hanno tanto bisogno. Numerose e larghe esperienze, che ab-
biamo all'uopo ripetuto per più anni, ci hanno dato sempre risultati
meravigliosi. In caso di terreni sciolti andrà bene anche qualche
concime potassico (cloruro, solfato, salino) nella quantità di 1 q.le e 1[2,
sempre per ettaro.

Se trattasi di prati artificiali di leguminose, s'impiegheranno pa-
rimenti 5-6 q.li di perfosfato e — ove la natura del terreno lo esiga
— le medesime proporzioni di concime potassico di cui sopra. In
caso di prati di nuovo impianto, o divenuti radi, anche se giovani

per una qualsiasi ragione, è pure raccomandabilissimo l'uso di calciocianamide nella misura di 1 q.le - 1 q.le e 1[2.

Con la sua calce e con il suo azoto, la calciocianamide rinvigorirà le piante della leguminosa, mentre farà crescere altre essenze foraggere negli eventuali vuoti del prato, assicurando così, ed egualmente, dei buoni tagli.

G. CONSOLANI.

A proposito del Trattato Italo-Tedesco

Il Coltivatore del 20 novembre 1925 indica le diverse agevolazioni accordate dalla Germania alle nostre esportazioni agricole. Ne ha però omessa una, che mi permetto di segnalargli, perchè, anche a rischio di essere tacciato di scrivere *pro domo mea*, la dichiaro di grande importanza per l'agricoltura nostra e per la creazione dei cambi.

La Germania ha consentito a ridurre il dazio sulla conserva di pomidoro in fusti, da 40 marchi a 5 marchi; e per quella in barattoli, da marchi 75 a marchi 15, con riduzione anche rispetto al dazio di ante-guerra, che era di marchi 30.

Questo trattamento è molto favorevole, se si tiene conto che il trattato con la Svizzera ha fissato il dazio sulla conserva di pomidoro a 30 franchi oro.

Queste agevolezze sono dovute alla benevola insistenza dei Commendatori Di Nola e Brizi, che ho l'onore di annoverare fra i membri del Consiglio di amministrazione dell' « Istituto Confederale per l'Industria delle conserve alimentari » da me presieduta.

Quest'Associazione fu creata con decreto-legge delli 8 febbraio 1923 per la tutela di quell'industria, della quale il Governo ha riconosciuto la grande importanza.

Ora ho il piacere di indicare che l'esportazione della conserva di pomidoro è in continuo progresso. Dal 1° gennaio a tutto settembre di quest'anno, essa rappresenta la somma di 175 milioni di lire, mentre nella corrispondente epoca dell'anno precedente il suo ammontare era di 115 milioni.

Detto ciò, osserverò che la Germania fu fino ad ora uno dei paesi in cui, relativamente alla sua popolazione, il consumo della conserva di pomidoro è sempre stato di minima importanza. Orbene, è da

sperare che in seguito al ribassato dazio, il consumo di questo genere aumenti considerevolmente; ciò con sommo vantaggio delle popolazioni rurali nostre e *della vittoria del grano*. Infatti la coltivazione del pomidoro, per la quale i contadini hanno imparato a fare largo uso della concimazione, è per questo fatto una fra le migliori preparazioni della terra per ottenere una susseguente fruttuosa produzione del grano (1). Ciò avviene in modo speciale nel Mezzogiorno, ove la coltivazione delle barbabietole è poco praticata.

Esposto ciò, mi permetterò di segnalare un *lapsus calami* commesso dal *Coltivatore* nelle premesse dell'articolo in parola. Egli stampa: « Come principio di massima il trattato impegna i due Stati e *non impedisce* il commercio reciproco con divieti d'importazione, di esportazione e di transito ». Invece del « e non impedisce » devesi leggere: « L'impegno preso *è di non impedire* il commercio con divieti di esportazione » (2).

Ottima misura, che mi risparmierà in avvenire, quale presidente dell'Istituto Confederale per l'industria delle conserve alimentari, di dover intervenire presso le Autorità per impedire queste di prendere insulse misure a danno dell'industria che ho il compito di proteggere. Infatti quest'anno ho dovuto protestare contro la Commissione consultiva annonaria di Roma perchè un membro della medesima deplorando l'accresciuta incetta di ciliegie per l'America, chiedeva nientemeno che venissero prese opportune misure per impedire questo traffico, che è così utile all'economia nazionale perchè converte le ciliegie in dollari, ossia la materia che più di tutte occorre al nostro Paese.

In seguito a reclami dei consumatori i quali chiedevano che l'esportazione di alcuni generi fosse impedita onde ottenere il ribasso dei prezzi dei medesimi, le Autorità comunali ottennero che i prefetti di Napoli e Salerno minacciassero i fabbricanti di conserve lavoranti per l'esportazione, di far chiudere i loro stabilimenti ove questi non avessero limitato l'accaparramento della frutta per la conservazione in scatole. Fui obbligato di ricorrere, contro tale assurdità economica, al Governo centrale.

Questi ordinava telegraficamente ai rispettivi Prefetti d'interdire alle Autorità locali di recare intralci all'opera benefica delle fabbriche di conserve. E non ostante ciò poco tempo dopo il Prefetto di Bari

(1) Giustissimo. T. P.

(2) Certo la cosa è ben diversa. Grazie al correttore. T. P.

proibiva l'esportazione del pomidoro dalla sua provincia, per tema di vedere questo genere emigrare all'Estero.

Grazie al trattato con la Germania, le Autorità potranno in avvenire rispondere ai consumatori che chiedessero simili stolte misure, che il suddetto trattato impedisce loro di acconsentire ai loro desideri.

E ciò riguarda pure l'esportazione delle uova, di cui a varie riprese i consumatori hanno domandato il divieto di esportazione (1).

Un altro vantaggio apportatoci dal detto trattato è *l'eliminazione delle doppie imposizioni*, misura che, lo voglio sperare, verrà inserita in tutti i trattati che l'Italia concluderà in avvenire. In tal modo non succederà più che un credito di un estero verso un debitore italiano, il quale naturalmente deve pagare le imposte nel paese ove il creditore risiede, possa essere tassato una seconda volta in Italia, come il fisco italiano lo ha preteso per l'imposta sul patrimonio e la tassa complementare.

Questa misura fu fatale all'economia del Paese, perchè mentre nessun estero dichiarava i crediti ed i valori italiani che possedeva, molti di loro, temendo atti coercitivi del fisco, realizzarono i loro titoli e ritirarono così dall'Italia i loro capitali, provocando in tal modo l'inacerbimento del cambio.

Fortuna che l'attuale Governo, riconoscendo i gravi errori economici commessi dai suoi predecessori, ha preso le volute misure per tutelare il capitale estero e attirarlo nuovamente al nostro Paese, come da lunghi anni l'avevo richiesto invano

James Aguet.

(1) Ci mancherebbe altro! T. P.

Istruzione dei fanti per la "Battaglia del grano,,

NEI PAESI AD AGRICOLTURA POCO PROGREDITA

Come risulta chiaro dal titolo, le presenti note vogliono interessare principalmente i granicoltori *non graduati* dell'Italia meridionale.

Far comprendere a questi ottimi *soldati* per quale via e con quali mezzi sia possibile conseguire l'agognata vittoria del grano tutto nostro, non è, per quanto qualcuno possa ritenere vero proprio il contrario, la cosa più facile di questo mondo: è, anzi, molto difficile.

Non conseguono lo sperato fine le lunghe, più o meno scolastiche, « dissertazioni in materia granaria » pubblicate nei giornali (queste possono giovare, quanto mai, agli *ufficiali..... superiori*); poco efficaci sono le « conferenze » tenute dai propagandisti agrarî, specie non appartenenti alle Cattedre ambulanti di agricoltura, quando queste conferenze non sono improntate a criteri di assoluta praticità e non si limitano alla trattazione di argomenti interessanti proprio l'arte dei campi locale; denaro buttato via quello speso per l'impianto di « campi dimostrativi », se questi non vengono distribuiti in prossimità d'importanti vie di comunicazione, tanto da poter essere visti, anche non volendo, dai passanti (1), e se non si ha la pazienza e la possibilità di accompagnarvici, a tempo opportuno, per la necessaria constatazione del buon resultato conseguito, almeno tutti gli agricoltori più intraprendenti della plaga che non avrebbero occasione di recarvisi diversamente.

Scrivere poco, dunque, e in forma il più possibile chiara e perciò accessibile a tutti; parlare anche poco ed esclusivamente di cose che possono riguardare coloro che ascoltano, non tirando mai fuori parole difficili e facendo invece di tutto perchè il discorso possa essere per intero assimilato pure da quegli, tra il pubblico di agricoltori, che più difetta in intelligenza; ove possibile, far sì che gli interessati vedano coi proprî occhi ciò che si può ottenere battendo una via migliore. Sta qui, in gran parte, il segreto per l'ufficiale, per avere sempre un buon seguito di soldati che lo stimino e che gli facciano onore.

Io, per esempio, a proposito di conferenze (tale forma di propaganda, lungi dall'aver perduto d'importanza è, se bene intesa, l'arma più efficace a disposizione del professore della Cattedra di agricoltura), per l'appunto parlando d'incremento della produzione granaria ai miei buoni fanti del basso Molise dico, press'a poco, quanto segue:

La preparazione del terreno per il grano.

Non v'ha dubbio che sul raccolto granario influisce dappertutto, ma nell'Italia meridionale in modo affatto speciale, l'andamento della stagione. Infatti quando quaggiù capita un'invernata piuttosto mite, non molto umida, e cade invece della buona pioggia tra aprile e

(1) E chi ha detto di fare i campi *dimostrativi* dove non si possano ve[illegible]?
T. P.

maggio, la produzione è di solito abbondante; essa è, al contrario, scarsissima quando invece si verificano circostanze opposte.

Ma l'entità del raccolto, oltre che dalla clemenza dell'annata, dipende pure moltissimo da due altri fattori: dallo stato del terreno sottoposto a coltivazione, e dal modo di coltivare. E mentre quasi nulla è dato di fare per modificare a vantaggio dell'agricoltore il decorso della stagione (per es. a far venire la pioggia quando ci vorrebbe), possibile è invece agire sul terreno, per costringerlo a dare prodotti più abbondanti; possibile è pure, allo stesso fine di conseguire un maggior raccolto, perfezionare il metodo di coltivazione

Il terreno ha bisogno di essere ben preparato. Intendo per buona preparazione l'aratura eseguita, anzitutto, coll'*aratro moderno*, quello in vendita presso il Consorzio agrario: aratura che dev'essere particolarmente profonda, e praticata molto per tempo, nei terreni già a pascolo.

Un solo lavoro d'aratro, è naturale, non basta: bisogna praticarne un secondo o, meglio ancora, altri due. Seconda e terza aratura non vogliono essere profonde come la prima, e per esse conviene perciò l'uso di un aratro, pure moderno, più leggero: il *voltaorecchio*, in collina, e nelle terre pianeggianti, per maggior speditezza, il *bivomere*.

Come qualcuno di voi già fa, l'amminutamento delle zolle va, all'epoca della semina, completato colla zappa o col *frangizolle*.

Le buone e ripetute lavorazioni del suolo, ricordatelo, assicurano contro il più temibile dei sinistri: contro la siccità. Anche quaggiù chi prepara il maggese con un robusto aratro tirato dai buoi e lo prepara al principio o durante l'inverno, raccoglie sempre molto di più di chi altro non conosce che l'*aratro chiodo* e lavora il terreno quando può.

Ma non basta smuovere e frantumare la terra così come s'è detto; bisogna anche procedere alla sistemazione superficiale del terreno per lo scolo delle acque piovane. Tali acque infatti, che non sono altro che un gran tesoro quando ne è opportunamente regolata l'uscita dal campo, sono invece, laddove a tale regimazione non si dà la dovuta importanza o non se ne dà affatto, di grave danno alla vegetazione.

E' la terra migliore che per esse viene esportata dai terreni di collina, con conseguente scalzamento delle radici delle piante; si ha l'impantanamento, ristagno di umidità, nei seminati di pianura.

Asportazione del fior della terra dal colle vuol dire nient'altro che progressivo assottigliamento e impoverimento del suolo; vuol

dire accontentarsi che l'acqua, data la grande velocità con cui essa scorre alla superficie, soltanto in piccola parte venga assorbita da terreno, e rassegnarsi quindi alle conseguenze inevitabili, e a tutt voi note, di una siccità anticipata.

Ristagno di acqua in pianura significa arresto della vegetazione del frumento (e del resto di qualunque altra pianta) e costipazione del suolo con conseguenze talvolta non meno gravi di quelle della stessa tanto temuta siccità primaverile-estiva.

Contro cotali malanni vi sono però anche dei sicuri rimedi. In collina: lavorare il terreno sempre in traverso, anzichè nel senso della pendenza, e di traverso aprire poi anche i fossi (le « rasole ») raccoglitori di acqua. In pianura: fossi di scolo, piuttosto profondi, distanti l'uno dall'altro da cinque a dieci metri, secondo l'umidità del terreno e la quantità quindi di acqua ch'essi sono chiamati a raccogliere.

La fertilizzazione del suolo.

Il grano (ed anche le altre piante coltivate) dissi, ha bisogno di trovare nel terreno l'aria per respirare e di che alimentarsi. Aggiunsi che all'arieggiamento, e alla provvista del suolo in acqua (questa ha parte importantissma nella nutrizione e produttività delle piante), servono egregiamente bene i buoni lavori.

Ma al pari degli animali, anche i vegetali non vivono di sola aria e di acqua: pure questi hanno bisogno di qualche altra cosa. E questa qualche altra cosa, che potrebbe corrispondere al nostro pane, alla carne, verdura ecc. è rappresentata, per quanto possa interessare noi, da quattro sostanze, molto giustamente chiamate « sostanze della fertilità » che bisogna imparare a conoscere. Esse sono: *azoto, fosforo, potassa e calce.*

L'ultima, la calce cioè, per vostra grande fortuna, difficilmente manca nei vostri terreni; e così pure la potassa, di solito vi si trova in quantità sufficiente, almeno per i bisogni della coltura frumento (può scarseggiare nelle terre fortemente sabbiose). Debbono invece preoccupare al massimo grado le prime due: l'azoto e il fosforo.

Azoto e fosforo a meno che non si tratti di campi da poco sottratti al bosco (e di questi ne avete), difettano più o meno, ma sempre, nei vostri terreni; e si ha perciò, laddove non si provvede in conseguenza, che pure il risultato delle colture, di quelle del frumento — per quanto anche tutto il resto possa essere stato fatto bene e la stagione corra buona —, non è mai ottimo.

Ho detto, laddove non si provveda in conseguenza. Ora preciso: laddove non si concimi adeguatamente. Sicuro, è con i concimi che viene somministrato al terreno il mangiare per le piante; e bisogna perciò ch'io di essi vi faccia qui parola.

(*Continua*). L. Marinangeli.

Il problema forestale in Italia

Non esito ad affermare che la restaurazione della nostra montagna, fra tutti i problemi economico-agrari della nuova Italia, rappresenta il problema fondamentale non solo per l'agricoltura, ma anche per l'industria italiana e che perciò è necessario ed urgente avviarlo una buona volta a soluzione.

Il problema esisteva, anzi preesisteva, almeno per il Mezzogiorno, alla costituzione del Regno. Lo attestano i numerosi e continui allarmi, lanciati fin dai primi decenni del secolo XIX dalle Società economiche delle Provincie meridionali per la inconsulta distruzione di foreste, che allora avveniva in tutte le regioni dello Stato borbonico, come in Abruzzo così in Calabria, come in Basilicata così in Sicilia (1).

L'unità d'Italia, anzichè arginare la deforestazione della nostra montagna, condusse, per ragioni di cui sarebbe qui troppo lungo discorrere, ad un aggravamento del fenomeno almeno nell'Italia meridionale, nè l'opera prevalentemente di polizia dell'Amministrazione forestale del nuovo Regno, poteva opporsi con successo ad una azione devastatrice, che aveva come causa fondamentale, la crescente pressione demografica sulla terra, la quale, con i metodi di coltura poveri ed estensivi di allora, e che purtroppo anche oggi persistono in molta parte del Mezzogiorno, non poteva dare o dava malamente le sussistenze che le si chiedevano.

Necessità ineluttabile quindi di estendere, a tutti i costi, la coltura anche ai terreni di montagna meno adatti, pur di accrescere in qualche modo il contributo di pane che le popolazioni, allora senza altra via di uscita, erano costrette a chiedere insistentemente alla terra.

(1) Si legga in proposito il libro dell'Arias: *La quistione meridionale* — Zanichelli, Bologna - Vol. primo, pag. 103 e seg.

Fu gran ventura che, proprio quando la distruzione boschiva avrebbe potuto assumere un carattere catastrofico se fosse continuata col ritmo e l'intensità fin allora avuto, si aprì la valvola di sicurezza dell'emigrazione, la quale allentò la pressione demografica sulla montagna e fece sì che le distruzioni, se anche non si arrestarono del tutto, diminuirono però notevolmente. Ma il male, già annoso, si era intanto singolarmente aggràvato e continuò ad aggravarsi perchè non si pensò a riparare subito al mal fatto con una forte e decisa politica di rimboschimenti.

Per parecchio, per troppo tempo la nostra legislazione forestale si immobilizzò sul concetto sancito dalla legge del 1877, che, cioè, lo Stato a difesa del nostro patrimonio forestale dovesse intervenire in linea di massima soltanto negativamente con l'imposizione del vincolo allo scopo di impedire ulteriori distruzioni, ma non agire positivamente, con una politica forestale attiva.

Solo con la legge Luzzati del 1910 questo ultimo criterio della partecipazione attiva dello Stato al rimboschimento dei nostri monti, prima accennato nelle leggi speciali per la Basilicata, la Calabria e la Sardegna, venne nella nostra legislazione pienamente accettato ed esteso a tutto il territorio del Regno; e fu certamente un gran bene, perchè tale criterio ebbe da allora in poi successivi ed inevitabili sviluppi, che ampliarono sempre più il campo dello intervento statale in fatto di restaurazione della montagna.

Con la legge del 21 marzo 1912 infatti fu riconosciuta la utilità pubblica dei lavori di rimboschimento e rinsaldamento dei bacini montani, ponendone la spesa a completo carico dello Stato e riconoscendo il principio importantissimo dell'indennizzo al proprietario; col decreto legge 6 maggio 1915 il principio dei premî e dei contributi dello Stato ai privati per la costituzione dei nuovi boschi, già ammesso dalla legge Luzzati del 1910, fu esteso anche alle migliorie apportate ai pascoli montani, consacrando in questo modo l'importanza grandissima che, accanto al bosco e non in contrasto con questo, in una razionale e ben ordinata economia del monte, ha la pastorizia; col decreto legge 4 ottobre 1917, che istituiva le condotte forestali, si fece ancora un passo avanti, riconoscendo degno di aiuto da parte dello Stato, non soltanto l'impianto di nuovi boschi, ma anche la razionale ultimazione dei beni boschivi e pascolivi dei Comuni e altri Enti, beni che tanta importanza hanno nella economia della montagna, finchè infine si venne al decreto legge Serpieri del dicembre 1923 che, riordinando, coordinando, aggiornando, svilup-

pando e unificando le complesse e svariate disposizioni delle numerose leggi precedenti, ha finito col consacrare definitivamente i nuovi criteri in fatto di politica forestale e a darci un vero e proprio codice della restaurazione della montagna italiana.

***

A questa azione legislativa non è però seguita una azione pratica corrispondente: le leggi è vero si son fatte, ma o non sono state realizzate o sono state realizzate solo parzialmente e incompiutamente.

Una delle ragioni di questo inconveniente, e secondo me la principale, è da ricercarsi nel fatto che, mentre da un lato lo Stato riconosceva il principio del suo intervento attivo nella quistione e ne allargava sempre più il campo, dall'altro il contributo del suo finanziamento o veniva dato solo sulla carta o più spesso veniva dato in misura insufficiente. Ora non è chi non vede che la restaurazione dei nostri monti non solo è opera lunga e di lena, non solo è opera tecnicamente e socialmente difficile, ma anche richiede mezzi adeguati per la sua risoluzione. Che si sia fatta la legge è già molto, ma non è tutto: occorre anche dare la possibilità di applicarla. Mi sia in proposito consentita un osservazione: La legge sui bacini montani del 1912 e il decreto-legge Serpieri del dicembre 1923 consacravano il principio della pubblica utilità delle opere di sistemazione dei bacini montani e ne addossano perciò la spesa a completo carico dello Stato.

Ora è vero che queste opere giovano alla collettività tutta, ma due categorie di produttori ne risentono immediato e speciale giovamento: in primo luogo e sopratutti gli industriali delle imprese idroelettriche, in secondo luogo gli agricoltori del piano, questi veri industriali della terra, che hanno un peculiare interesse nelle opere di irrigazione.

L'importanza della restaurazione dei nostri monti si è enormemente accresciuta dal giorno in cui lo sfruttamento industriale delle nostre acque è entrato nella pratica e ha preso tale sviluppo da porci fra le nazioni in proposito più progredite. E il criterio di una utilizzazione integrale delle acque, non soltanto cioè industriale ma anche agricolo, ha fatto tanta strada che oggi le più grandi derivazioni di acque, specialmente nell'Italia centrale e meridionale, cioè là dove il bisogno è maggiormente sentito, si fanno col duplice criterio di dare forza alle industrie e acqua di irrigazione all'agricoltura.

Stando così le cose perchè non chiamare queste due categorie di interessati a contribuire *direttamente* nell'opera di redenzione dei nostri monti? Perchè, per fare un caso pratico, anzichè prevedere soltanto la possibilità della concessione alle imprese private, non imporre addirittura che nei lavori di derivazione di acque, oltre le opere specifiche (dighe di sbarramento, canalizzazioni, ecc. ecc.) siano anche effettuate come necessarie le opere estensive di rinsaldamento, rimboschimento, miglioramento della coltura erbosa ecc. ecc. dei terreni costituenti l'alto bacino del torrente le cui acque si vogliono sfruttare?

Tali opere, per quanto estese ad una grande superficie, rappresentano sempre una spesa minima rispetto alla spesa delle opere principali di derivazione e tali quindi da non costituire un notevole aggravio per l'industria idroelettrica oggi fiorente, Nulla del resto impedisce che specificatamente per esse, data la loro utilità pubblica, lo Stato contribuisca nella spesa; contribuire però è una cosa, assumere la totalità della spesa è un'altra,

I vantaggi che se ne ricaverebbero sono evidenti e di grande portata:

1° — Innanzi tutto la notevole economia da parte dello Stato e la possibilità di poter concentrare gli scarsi fondi stanziati alla bisogna, su altri punti non meno importanti del problema.

2° — Si potrebbe finalmente una buona volta iniziare su vasta scala, dato che ormai, si può dire, non c'è torrente o fiume d'Italia in cui i lavori per il suo sfruttamento sono stati compiuti o sono in corso o sono in istudio, quella sistemazione dei bacini montani che, oggi, malgrado le leggi, è ancora un mito. Tanto più che all'organizzazione di Stato, fatalmente lenta e burocratica, si sostituisce l'impresa privata, senza dubbio molto più adatta ad operare economicamente e celermente.

3° — Vedendo queste opere di rimboschimento e rinsaldamento strettamente e immediatamente connesse con opere di derivazione di acque, di cui le popolazioni di montagna vedono e apprezzano l'utilità in vista anche dei benefici diretti che ne ritraggono, sono disposte se non altro a subirle più e meglio che se vengono effettuate isolatamente in vista di un beneficio indiretto e lontano che non arrivano spesso a ben valutare.

4° — Si contribuirebbe a valorizzare al di fuori del ristrettissimo cerchio dell'Amministrazione forestale di Stato, il tecnico diplomato dell'Istituto superiore agrario forestale di Firenze.

5º — Si scaricherebbe l'Amministrazione forestale di Stato, sotto la cui guida, controllo e sorveglianza dovrebbero però rimanere i lavori da effettuarsi dalle imprese private, di un grande lavoro, dando ai 225 funzionari tecnici di essa, la possibilità di potersi dedicare con maggior cura e più largo respiro agli altri compiti d'istituto, che non sono nè pochi nè semplici.

Ma di questo parlerò più diffusamente in un prossimo articolo.

Dottor S. FEDERICO.

La mungitura meccanica delle vacche da latte

Il problema della *mungitura meccanica delle vacche da latte*, ha sempre preoccupato alquanto gli studiosi di applicazioni meccaniche alle aziende agrarie, e le diverse soluzioni pratiche, prospettate fino a poco tempo fa agli agricoltori, hanno sempre trovato questi assai scettici e indecisi per la soluzione poco felice del non facile problema.

La scarsità sempre crescente di mano d'opera, specie di quella specializzata, unitamente all'eventualità di uno sciopero del personale di stalla, con conseguente abbandono delle vacche da latte, seguito dagli ingenti danni che ne possono derivare per la non effettuata mungitura, sono state in questi ultimi tempi di impulso non lieve all'escogitare un conveniente e pratico sistema, che provveda alla mungitura meccanica delle vacche da latte.

Le due applicazioni pratiche, che riteniamo più conosciute da noi, e che rispondono egregiamente allo scopo, sono la *mungitrice meccanica* della Società « Alfa Laval » di Milano, e l'apparecchio del genere denominato « *Manus* » della Ditta M. Sordi di Lodi.

In una gita da noi promossa fra gli agricoltori di questa zona, che numerosi risposero all'appello, visitammo un impianto di mungitura meccanica « Alfa Laval » alla tenuta Boragno di Lomello (Pavia), del bravo agricoltore Pietro Cerri.

Premettiamo che il sig. Cerri, che possiede un'ottima bergamina composta di circa 200 lattifere, nel gennaio scorso applicò il sistema Alfa Laval, in un primo reparto di 100 vacche da latte, e che nei primi del settembre scorso, e cioè dopo circa otto mesi di felice sperimentazione del sistema, estese l'applicazione alle restanti 100 vacche da latte.

Da una visita assai minuziosa da noi fatta, unitamente agli agricoltori di cui sopra, all'impianto medesimo, e dalle deduzioni fatte presso il sig. Cerri, e i bergamini, abbiamo rilevato quanto segue:

L'operazione della mungitura meccanica si compie essenzialmente a mezzo di quattro guaine di gomma applicate una per ognuna dei quattro capezzoli della mammella, (fig. 1) in comunicazione con un tubo

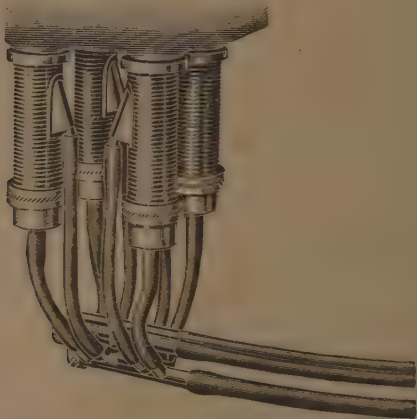



Fig. 1. — Apparecchio mungitore applicato alla mammella.

pulsatore, che genera contrazioni alternate, ben combinate coll'aspirazione proveniente da un altro tubo, per meglio imitare l'operazione di succhiamento del latte operata dal vitello, evitando però i certo poco piacevoli colpi di testa che questo dà alla mammella di tanto in tanto, durante l'operazione. Il tutto è messo in funzione da un motore elettrico che potrebbe, se del caso, essere sostituito anche da un motore a scoppio (fig. 2).

L'azione dell' aspirazione e delle pulsazioni, che contemporaneamente agiscono ad intermittenza, è talmente regolare e ben studiata, che la vaccina sottoposta alla mungitura meccanica assume durante l'operazione l'aspetto di massima tranquillità, senza soffrirne menomamente.

Riteniamo perciò la mungitura meccanica assai più confacente al suo scopo di quella della mano dell'uomo, perchè di questa più dolce, più regolare e non sottoposta ai momenti di nervosismo a

cui soggiace spesse volte il mungitore, specie se ha altercato col principale, o ha avuto un bisticcio... colla moglie.

La riprova di ciò l'abbiamo avuta nel constatare che quasi tutte le vaccine sottoposte alla mungitura meccanica, durante l'operazione, o mangiano, o ruminano, ciò che non sempre avviene quando opera la mano dell'uomo.

Anche la distrazione in cui può cadere eventualmente il mungi-

Fig. 2. — Sezione di metà dell'apparecchio mungitore.

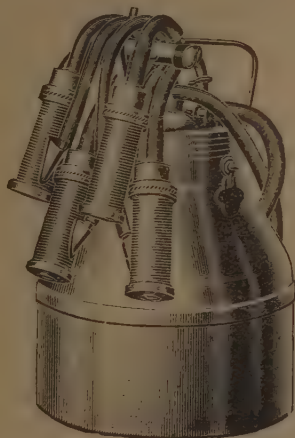



Fig. 3. — Apparecchio mungitore non in funzione con secchiello chiuso destinato a ricevere il latte.

tore, nel non ritirare dalla mammella l'apparecchio a mungitura ultimata, non arreca nessun danno, perchè il funzionamento continua dolcemente a vuoto, senza fare menomamente soffrire la vaccina, mentre un cannello di vetro, posto in vicinanza al bidone, permette di vedere che il passaggio del latte è cessato, e cioè che la mungitura è finita.

La nostra impressione è stata veramente ottima sotto ogni rapporto, anche per il fatto che la *mungitura meccanica si compie in ambiente rigorosamente igienico*, perchè il latte estratto dalla mammella va all'apposito secchiello (fig. 3) ermeticamente chiuso, passando per l'apposito tubo, e sempre fuori del contatto dell'ambiente esterno.

Non sono quindi possibili le inquinazioni del latte a mezzo delle mani più o meno pulite del mungitore, e coll'entrata nel secchiello di frustoli di foraggio, o di letame, ecc.

Il tempo impiegato per mungere meccanicamente ogni vacca va da quattro a sei minuti.

La forza meccanica è di cavalli due per 50 vacche circa (4 apparecchi).

Il risparmio della mano d'opera è del 75 0[0 circa sull'operazione della mungitura, e va da 1[5 a 1[3 complessivamente, per tutte le operazioni di stalla.

E' però da notarsi che la *mungitura meccanica* permette la quasi completa sostituzione della *mano d'opera specializzata*, perchè il mungitore è solo necessario per estrarre dalla mammella la parte residua del latte lasciata dalla mungitrice (circa un bicchiere per bovina).

La spesa d'impianto va da L. 450 a 700 per ogni vacca da latte, a seconda del loro numero.

Un altro fattore di primissimo ordine, si è che coll'applicazione della mungitrice meccanica diminuiscono assai le preoccupazioni che possono derivare all'agricoltore, negli eventuali scioperi agricoli, perchè l'inoperosità dei mungitori si può scongiurare assai facilmente coll'applicazione della mungitrice.

Mentre ci congratuliamo colle Ditte costruttrici per la buona soluzione data all'importante problema, invitiamo gli agricolori che specialmente lamentano la scarsità di mungitori, di studiarne l'applicazione pratica.

Casale, novembre 1925.

Direzione Cattedra di agricoltura L. C. NICOLA.

Libri nuovi

Ing. CARLO SANTINI — *Le stalle per vacche da latte.* — Portici - Rivista di Zootecnia, 1925 — L. 6.75.

E' uno studio veramente completo sulla costruzione, disposizione, ventilazione e arredamento delle moderne stalle per vacche. Lo illustrano 35 nitide incisioni e fotoincisioni. Chi si accinge a costruire nuove stalle per bovini deve consultare l'interessante opuscolo dell'Ing. Santini, ormai vero specialista in materia. Lo consiglio a tutti gli allevatori, zootecnici e costruttori rurali, tanto più che un opuscoletto sullo stesso tema, pubblicato dall'A. precedentemente, venne del tutto esaurito. Ma questo di cui qui si parla comprende anche quello.

O. MUNERATI e A. MENOZZI — *I problemi della produzione e la sperimentazione agraria in Italia* — (Unione delle Cattedre ambulanti di agricoltura italiane). — Roma - Tip. del Senato, 1925.

Tema magnifico, questo. Nè alcuno poteva meglio trattarlo dei due, che lo svolsero in una memorabile adunanza del XIX° Congresso delle Cattedre amb. di agricoltura. Le due relazioni, ricche di osservazioni acute e profonde, e

anche di dubbi salutari, sono qui riportate. Non si può riassumerle. Bisogna leggerle e meditarle. E conviene anche trarne una conclusione pratica. Questa: Sì; molto vi è ancora da esperimentare, e per conseguenza molto forse da variare nei nostri metodi colturali. Ma intanto l'agricoltore pratico vada avanti con quello che, allo stato attuale della scienza agronomica, teniamo per sicuro o per molto probabile. Quando sarà venuto il momento di cambiare, glielo diremo.

Dr. SANTE CALDIERI — *Come bisogna trattare il frumento seminato a righe distanti.* — Borgo S. Donnino - Unione tipografica A. Bonatti, 1925.

Non avevo ancor letto istruzioni più chiare, più pratiche, e nello stesso tempo più fondatamente razionali, di queste, sulle cure da prestarsi al frumento seminato a righe distanti. L'opuscolo pregevolissimo contiene tutte tali norme culturali; e fa molto onore al Dr. S. Caldieri reggente la Cattedra ambulante di agricoltura di Borgo S. Donnino, figlia davvero non degenere della gloriosa Cattedra di Parma. T. P.

Briciole

Lieta novella!

Sicuro, anche per noi agricoltori è lieta la novella testè comunicata dal Ministro delle finanze essere il bilancio dello Stato non solo alla pari ma in avanzo di circa mezzo miliardo.

Or sono poco più di tre anni che eravamo in deficit di oltre *cinque miliardi!*

Quanto cammino in breve tempo!

Ma questo cammino ha richiesto degli sforzi erculei da parte dei contribuenti che ne sono stati stremati.

Or dunque che entriamo nel periodo delle vacche grasse, sembrerebbe logico pensare per prima cosa al contribuente iniziando quella politica degli sgravi sempre promessa.

E sarebbe logico sopratutto non dimenticare gli agricoltori su cui caddero i maggiori pesi.

Il migliore e il più efficace incoraggiamento che possa sospingere in avanti l'agricoltura è quello di alleggerirla un po' dall'enorme onere fiscale che la schiaccia!

❧

Prato e bestiame.

Fra prato e bestiame ci dev'essere sempre una proporzione che in media è la seguente:

Per un grosso capo bovino del peso vivo di q.li 5 occorre: di prato asciutto 1 ettaro, di prato irriguo 60 are, di medicaio 30 are, di trifogliaio 70 are, di lupinellaio o sullaio 80 are.

Parla la vite.

La vite dice al suo cultore così:

« Quanto più presto mi taglierai
Tanti più fasci da me avrai
Ma se più vino aver tu brami
Un po' più tardi tagliami i rami ».

Il prezzo unitario dell'azoto nei vari concimi.

Ora è il seguente:

Calciocianamide 15 0[0 di azoto, prezzo L. 120. L. 8 per unità.

Nitrato sodico 15 0[0, L. 180, L. 12 per unità.

Solfato ammonico 20 0[0, L. 220, L. 11 per unità.

Un bel cestino di uva fresca è sempre un regalo gradito.

Orbene come si conserva?

Fra i vari metodi suggeriti ce n'è uno semplicissimo e facile.

Scelta l'uva sana si stratifica entro cassette di legno buccherellate con segatura di legno: ma questa dev'essere essiccata al forno.

Si chiude e si lascia in sito fresco ma asciutto.

Credito e cambiale agraria.

Mentre tanto si battaglia per arrivare ad avere un credito agrario soddisfacente, mentre le leggi relative si moltiplicano, mentre si rafforzano i vecchi e sorgono nuovi istituti pel credito di esercizio, per migliorie e bonifiche e mentre già qualche cosa di meglio si va continuamente attuando ed escogitando, quella che resta immutata ed immutabile è la cambiale a *quattro mesi* che vuol chiamarsi agraria, mentre agraria non può dirsi nè effettivamente è.

Il prestito su cambiale a 4 mesi non può essere che di natura commerciale.

Ma — si dice — la cambiale si rinnova per uno o due altri quadrimestri. E sia pure. Ma perchè arrecare questo disturbo e questa maggiore spesa or che venne tolta l'esenzione del bollo?

La cambiale veramente *agraria* dovrebbe seguire i raccolti ed avere una scadenza minima di 8-9 mesi.

Che cosa si oppone a questa semplice riforma? C. M.

Al Telefono.

— *In alcuni appezzamenti incolti vorrei piantare pioppi.*

— Farà benissimo, purchè il terreno sia adatto.

— *In parte è assai fresco, profondo e fertile, in altra parte pure abbastanza fresco ma poco profondo e poco fertile.*

— Allora, nel primo pianti pioppi del Canadà, nel secondo pioppi nostrani.

— *In che differiscono?*

— I pioppi del Canadà sono più esigenti e dànno un legno adatto per pasta da carta; i pioppi nostrani sono invece rustici e producono buon legname da lavoro. *r.*

Rivista della stampa italiana ed estera

Per la Battaglia del grano.

L'esimio direttore del Periodico « Famiglia agricola » P. P. Cerutti ha presentato al Comitato permanente del grano la seguente lodevolissima proposta diretta alla perfetta conoscenza delle attuali condizioni della coltura granaria, affinchè vengano presi gli opportuni provvedimenti.

« ..... la Commissione centrale dovrebbe, pel tramite delle Commissioni provinciali, dar ordine tassativo a tutte le Commissioni granarie comunali di eseguire una specie d'inchiesta, Comune per Comune, onde stabilire quanto grano s'è coltivato e come s'è coltivato.

Ogni granicultore, servendosi di appositi moduli stampati, dovrebbe riferire quanti ettari di frumento ha coltivato nel 1925-26, la natura del terreno, la coltura precedente, i lavori culturali eseguiti, la concimazione adottata, la qualità e quantità del seme usato, la medicatura applicata, la semina adottata (a spaglio o righe), la distanza tenuta fra le righe, il prodotto conseguito.

In tal modo le varie Commissioni saranno pienamente illuminate su lo stato di fatto della nostra granicoltura e, camminando nella piena luce, sapranno prendere per la campagna 1926-27 gli opportuni provvedimenti a che la nostra granicoltura migliori di anno in anno.

Da questa inchiesta si conosceranno quali e quanti siano i nostri bravi coltivatori di frumento, e per questi vi saranno parole di plauso e premi; si conosceranno anche quanti siano i granicultori mediocri e per questi vi saranno parole di conforto a far meglio; parimenti si faranno manifesti quanti e quali siano i coltivatori che

strapazzano la coltivazione di frumento e per questi vi saranno speciali parole d'istruzione e di ammonimento a cambiar rotta pel proprio vantaggio ed onore ed insieme pel vantaggio ed onore della Patria.

Senza questa minuziosa ma necessaria inchiesta la pleiade dei granicultori, che trattano male il frumento, per difetto di scienza o per ignavia, resteranno nascosti nell'ombra, e la battaglia pel grano non avrà quella soluzione limpida e piena che è nel desiderio del Governo e di tutti i buoni Italiani.

Tale inchiesta offrirà anche un materiale preziosissimo per la nostra *Statistica agraria* in quanto essa potrà fornire non solo dati approssimativi ma precisi, e farà manifesto sempre più come la causa prima della nostra depressione agraria sia precisamente nell'ignoranza dei principii su cui poggia la moderna tecnologia del grano, e come l'istruzione agraria, diffusa ovunque con larghezza di mezzi, potrà risollevare la nostra agricoltura e dare una nazione ricca e forte ».

Il decalogo della Corporazione forestale dettato da Luigi Luzzatti.

Luigi Luzzatti nel 1869 fu il fondatore della Scuola forestale di Vallombrosa e salvò le foreste d'Italia con la legge del 1871, che ne rendeva inalienabili parecchie delle migliori demaniali, e con la legge del 1910 rafforzava il principio delle foreste inalienabili di Stato e dava incremento nello stesso tempo all'economia forestale privata.

Ora la Corporazione forestale italiana, presieduta dal marchese Paolucci de' Calboli Barone, persuasa che non è possibile addivenire alla già troppo ritardata restaurazione montana senza propugnarne i saggi principii fondamentali posti da Luigi Luzzatti, lo ha pregato di dettare un *decalogo*, al quale si darà la massima diffusione, col fine di promuovere nel nostro Paese la invocata *coscienza forestale* e che siamo lieti di pubblicare:

1. « Ama e salva da ogni cagion di danno l'albero e la foresta ».
2. « Ricorda che i boschi sono la maggior ricchezza della montagna, presidio e salute del piano, espressione mirabile della natura ».
3. « Ricorda che il disboscamento, segno di ignoranza, nuoce alla Patria e la diminuisce all'estero ».
4. « Non dimenticare che l'Italia in pace e ancor più in guerra abbisogna di legname, mentre ora paga un tributo non lieve allo straniero anche per questo indispensabile prodotto ».
5. « Insegna al *montanaro* che l'amore del luogo natio non si concilia con la rovina dei boschi ».
6. « Adoperati perchè ogni anno si affidino alla tua terra con sacra cura poche o molte piantine per celebrare la *Festa Nazionale dell'Albero* ».
7. « Migliora, senza estenderli a danno del bosco, i prati e i pascoli montani ».

8. « Riconosci che la pastorizia, tanto utile, riesce dannosa al monte se male esercitata ».

9. « Rammenta sempre e dovunque che la capra è indice di miseria e di un'economia silvana primitiva ».

10. « Risuscita l'antica e gloriosa coscienza forestale, coopera coi tecnici al provvido apostolato, ammaestra chi deve osservare le patrie leggi, tutela del bosco e del monte ».

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

Concorsi per borse di studio.

— Presso l'*Osservatorio di Frutticultura di Belgirate* (Pallanza) sono state istituite dal Ministero dell'Economia Nazionale due borse fra i giovani laureati in agraria, ed una fra licenziati di scuola pratica che intendono perfezionarsi nel ramo frutticultura a tipo industriale. Le borse avranno inizio il primo febbraio prossimo venturo e la durata sarà di un anno. L'ammontare di esse è rispettivamente di L. 7200 e L. 5400. Le domande, i documenti in carta legale dovranno essere inviate al Direttore dell'Osservatorio di Frutticultura a Pallanza entro il 15 gennaio 1926.

— **Altre tre borse di studio** sono istituite presso il *R. Osservatorio di Frutticultura di Pistoia*, due per laureati in scienze agrarie di L. 7200 ciascuna ed una per licenziati di Scuole agrarie medie, di L. 5400. Esse avranno la durata di un anno. Documenti : Diploma di laurea o licenza di Scuola agraria media. - Fede di nascita. - Certificato penale e di moralità. - Eventuali titoli di studio. Il concorso doveva chiudersi il 31 dicembre ma è stata domandata una proroga all'on. Ministero e si spera sarà concessa.

— **Concorso per l'aratro Siciliano** — Sotto gli auspici del Ministero dell'Economia nazionale, e del Comitato permanente del Grano la Camera di Commercio e Industria di Caltanisetta, di concerto con la Commissione provinciale per la propaganda granaria, con la Cattedra ambulante di agricoltura, col Banco di Sicilia, con la Cassa di Risparmio Vittorio Emanuele e con l'Amministrazione provinciale bandisce un concorso a premî per la costruzione di un aratro o macchina equivalente che risponda alle peculiari condizioni dei terreni, del clima e dei mezzi di trazione che si hanno nella maggior parte del latifondo della Sicilia. — E, cioè : *a*) adatti per terreni argillosi compatti, spesso induriti da prolungata siccità, oppure molto aderenti al versojo quando sono bagnati; *b*) di agevole trasporto a dorso di mulo ; *c*) possibilità di adoperarli con una sola coppia di muli ; *d*) che possano raggiungere una profondità di lavoro di almeno 20 centimetri ; *e*) che diano al terreno una struttura come è richiesta dalla natura dei suolo e del clima, particolarmente in vista della cultura granaria ; *f*) di limitatissimo costo ; *g*) di facile maneggio e di ricambio di pezzi. — Al concorso possono prendere parte inventori o costruttori italiani i quali facciano pervenire, entro il 31 maggio 1926, alla Camera di Commercio e Industria di Caltanisetta, la domanda di ammissione. Detta domanda dovrà essere corredata dal disegno di insieme e di qualche particolare caratteristica e dalla descrizione particolareggiata della macchina, con indicazioni delle dimensioni, peso e prezzo commerciale. Ciascuna macchina dovrà essere consegnata entro il 30 giugno 1926 alla sede della Cattedra ambulante di agricoltura di Caltanisetta. Saranno assegnati i seguenti premî : L. 35.000 e gran diploma d'onore. — L. 20.000 e diploma d'onore. — L. 10.000 e diploma d'onore. — Premi suppletivi per l'importo complessivo di L. 5000 saranno inoltre conferiti a quei concorrenti che presenteranno un sistema di attaccatora che utilizzi meglio lo sforzo degli animali equini per la trazione dell'aratro o macchina equivalente.

— **Concorso al posto di Capocoltivatore.** — E' aperto il concorso al posto di Capocoltivatore del Consorzio antifillosserico di Nizza Monferrato. La domanda,

scritta su carta libera, dovrà pervenire al Consorzio entro il 15 gennaio 1926. Sarà titolo di preferenza la licenza di una scuola agraria inferiore di viticoltura. L'assegno annuo è di L. 4800.

— **Concorso per Segretario-capo.** — E' aperto un concorso, per titoli e per esami, ad un posto di Segretario-capo nel ruolo dei Regi istituti superiori veterinari con lo stipendio annuo iniziale del grado di L. 11,600, oltre il suplemento di servizio attivo di L. 2800 e l'indennità caro-viveri. Le domande di ammissione al concorso, in carta bollata di L. 3, dovranno pervenire al Ministero dell'Economia nazionale, Direzione generale dell'agricoltura, entro il 31 corr.

*** **Esposizione di macchine agricole a Parigi.** — Nel corrente mese ha luogo a Parigi, alle Porte de Versailles, una grande Esposizione di macchine agricole, organizzata dalle « Unions des Exposants de Machines et Outillage agricole ». Questa Esposizione è riservata alle macchine agricole, apparecchi ed istrumenti esclusivamente destinati all'agricoltura, all'orticoltura ed all'industria forestale. In conformità di un desiderio manifestato da S. E. Peglion che gli Agricoltori e gli Industriali italiani visitino questa Esposizione, che quest'anno avrà un'importanza eccezionale, il Sindacato nazionale agricolo commerciale industriale per lo sviluppo delle relazioni con l'Estero (residente in Firenze, via Fiesolana, 17), ha organizzato un viaggio speciale a Parigi della durata di circa 8 giorni.

Piccole notizie.

Coltivazioni erbacee.

*** **Per la coltivazione delle piante aromatiche e medicinali.** — Il professore Ugo Brizi ha fatto una interessante relazione alla Commissione tecnica dell'agricoltura dalla quale risulta, tra l'altro, che l'Italia può emanciparsi anche dall'importazione delle piante medicinali ed aromatiche di cui è annualmente tributaria verso l'estero per un valore di 60 milioni di lire. La Commissione, approvando pienamente le conclusioni di massima e le proposte contenute nella relazione, decise di incaricare il prof. Brizi di preparare un piano organico d'azione che valga in Italia a favorire il rapido incremento della coltivazione delle piante medicinali, aromatiche e di profumo.

Cagioni nemiche delle piante.

*** **Per l'organizzazione del servizio fitopatologico.** — In una recente seduta della Commissione tecnica dell'agricoltura, dopo ampia discussione, a cui, oltre al presidente, Mario Ferraguti, presero parte il prof. Brizi, l'ing. Stacchini e il dott. Colonna, venne approvato all'unanimità un ordine del giorno del professore Brizi in cui, la Commissione, rilevata la grande importanza che in Italia ha lo studio delle malattie delle piante, le quali decimano i prodotti dell'agricoltura, causando danni valutati a molti miliardi annui e la mancanza di una organizzazione fitopatologica, esprime il proprio compiacimento per il proposito manifestato dal Governo Nazionale di voler risolvere l'importante problema e provvedere a tutto quanto può rendere redditizia l'agricoltura italiana, e fa voti perchè al più presto siano istituite borse di studio fra i laureati in scienze naturali e i dottori in agraria per il perfezionamento fitopatologico.

*** **L'assicurazione contro la grandine.** — Numerosi e competenti agricoltori si sono riuniti presso l'Associazione « Tutela per gli interessi agrari » in Torino per esaminare il disegno di legge sull'assicurazione obbligatoria contro la grandine. La discussione vivace ed interessante ha permesso ai presenti di trovarsi consenzienti sopra il presente ordine del giorno: « Gli agricoltori riuniti presso l'Associazione « Tutela per gli interessi agrari », per esaminare il progetto di legge sull'obbligatorietà dell'assicurazione contro la grandine, dopo vivace e contrastata discussione sull'utilità del progetto stesso, hanno riconosciuto di trovarsi d'accordo sui seguenti punti: 1º inopportunità dell'assicurazione contro i danni della grandine, se estesa sull'intera Nazione; — 2º l'utilità che una legge venga a disciplinare la possibilità per parte di categorie di agricoltori e per zon

opportunatamente delimitate e di una certa estensione, di radunarsi in Consorzi d'assicurazione contro i danni della grandine, i quali Consorzi possono essere resi obbligatori a tutti gli agricoltori della zona quando si raggiunga la maggioranza degli ettari della zona da consorziare, e ciò con disposizioni di legge analoghe a quanto è stabilito per i Consorzi antifillosserici ».

Industrie rurali.

*** **Stazione sperimentale del freddo.** — La Stazione sperimentale del freddo annessa al Regio Istituto superiore agrario, ha ripreso completamente la sua attività per lo studio dei problemi che riguardano l'applicazione del freddo all'agricoltura ed all'industria. Essa è anche a disposizione degli industriali per l'esame dei problemi tecnici e scientifici che si riscontrano nell'esercizio dell'industria del freddo.

Istruzione agraria.

*** **Propaganda agraria cinematografica.** — La Commissione tecnica dell'Agricoltura si è occupata della propaganda agraria cinematografica, ed in considerazione che nessun Paese d'Europa può, per varietà di coltivazioni e bellezza di ambiente, offrire condizioni migliori d'Italia allo sviluppo della cinematografia agricola, venne proposta la creazione di un ufficio di propaganda con una cineteca agricola internazionale, e si fecero voti, perchè l'Istituto internazionale d'Agricoltura favorisca la diffusione all'estero delle pellicole e la ricezione di quelle straniere.

*** **Ufficio per l'assistenza alle Cattedre d'agricoltura.** — Scopo di tale Ufficio è di assistere i funzionari delle Cattedre d'agricoltura nella tutela dei loro legittimi interessi e nella sollecita definizione delle pratiche coi Ministeri e gli altri Uffici pubblici competenti. Il Sindacalismo fascista, che ha già recato non pochi benefici a tutta la classe dei tecnici agricoli, intende specializzare la sua azione a vantaggio di questi benemeriti del progresso agricolo, nella convinzione di contribuire alla migliore valorizzazione d'un Istituto che deve esser messo in relazione con le nuove correnti di pensiero e coi nuovi ordinamenti dello Stato fascista. I Cattedratici, direttori, reggenti, assistenti, ed esperti, che intendono servirsi del nuovo Ufficio sono pregati di mettersi in relazione con esso.

Riunioni — Escursioni, ecc.

*** **Convegno bieticolo.** — Un Convegno bieticolo ha avuto luogo a Bologna il 21 corrente, presso la F. I. S. A., per l'iniziativa della Federazione nazionale bieticultori. Vi presenziò S. E. l'on. Peglion. Numerosissimi gli intervenuti, fra i quali l'on. Casalicchio, il comm. Fornaciari, l'ing. Morandi, il dott. Risso, il prof. Fileni e il dott. Gardi e molti cattedratici. Dopo un breve saluto del comm. Fornaciari, parlarono l'on. Casalicchio, S. E. l'on. Peglion e i relatori prof. comm. Angelo Menozzi, prof. comm. Ottavio Muuerati e prof. comm. Antonio Marozzi che pronunciarono discorsi densi di osservazioni e di dati interessantissimi per la nostra bieticoltura.

Economia, statistica.

*** **Per il Credito agrario.** — La relazione presentata alla Camera dall'on. Acerbo sui provvedimenti in materia di credito agrario così conclude: « L'importante problema del credito per la agricoltura in tutte le sue forme reclama ormai che i provvedimenti frammentari e transitori si sostituiscano con una riforma legislativa organica, studiata, elaborata, applicata alla valorizzazione razionale dell'agricoltura italiana che è la parte sostanziale del programma del Governo fascista e che non potrà effettivamente compiersi senza la risoluzione integrale del problema dei crediti e fra tutti quello urgentissimo della necessità di togliere le disparità che specie in materia di credito per i miglioramenti si verificano tra regione e regione e tra provincia e provincia. La risoluzione sarebbe certo

facilitata dalla costituzione, almeno per l'Italia meridionale, di un potente istituto centrale finanziatore degli istituti intermedi, la rete dei quali dovrebbe essere completa e organicamente distribuita e unificatore dei vari tipi di cartelle per cui queste potrebbero venir più facilmente collocate con la conseguenza dell'affluenza di una maggiore quantità di risparmio verso i bisogni dell'agricoltura. Che se poi tale istituto coi suoi organi intermedi, debba compiere precipuamente operazioni di credito fondiario e migliorie e solo eccezionalmente quelle di esercizio, è da prevedere un coordinamento con l'organizzazione bancaria e si dovrà procedere a un esame accurato di tutti gli elementi del movimento finanziario e bancario del paese e il Governo solo ha i mezzi per compiere ciò ».

*** **Il raccolto frumentario in Italia.** — L'ufficio di statistica agraria del Ministero per l'economia nazionale rende noti i dati definitivi relativi all'ultimo raccolto di frumento nelle diverse regioni, presso a poco confermando la cifra ultimamente resa nota dal Ministro Belluzzo. Il raccolto totale risulta in fatto pari a q.li 65.600.000 di grano, di gran lunga sorpassando ogni precedente raccolto. Notevole il forte apporto delle provincie meridionali e specialmente delle Isole, dove il raccolto è stato in quest'anno veramente eccezionale. Riportiamo lo specchio riassuntivo per regione:

	Superf. 1925 ettari	Media-decennale 1914-1923 q.li	1925 q.li
Piemonte	332,700	4,068,000	5,091,000
Liguria	28,100	240.000	350,000
Lombardia	270,800	4,325,000	5,807,000
Veneto	273,500	4,189,000	5,150,000
Emilia	496,000	7,563,000	9,538,000
Toscana	361,600	3,676,000	4,725,000
Marche	280,700	2,745.000	3,600,000
Umbria	199,900	1,886,000	2,700,000
Lazio	189,400	1,633,000	2,017,000
Abruzzi-Molise	338,200	2,652,000	3,220,000
Campania	308,100	2,297,000	3,110,000
Puglie	357,000	2,769,000	4 641,000
Basilicata	150 000	1,120,000	1,886,000
Calabria	215,400	1,182,000	2,405,000
Sicilia	719,600	5,077,000	8,959,000
Sardegna	151,500	1,597,000	1,878,000
Totale	4,672,500	47,019,000	65,077,000
Ampezzano e Friuli orientale (Veneto	6,800	88,000	98,000
Venezia Tridentina	13,400	121,000	202,000
Venezia Giulia e prov. di Zara	21,700	152,000	223,000
Regno	4,710,700	—	65.600,000

Diverse.

*** **La Federazione fascista degli Agricoltori delle Provincie di Torino e Cuneo** ci comunica: In relazione alle nuove disposizioni relative alla rappresentanza sindacale ed ai rapporti che con esse vengono a costituirsi colla Federazione Italiana Sindacati Agricoltori (F. I. S. A.) la Lega fra gli Agricoltori Piemontesi (Provincie di Torino e di Cuneo), che aveva fin'ora la rappresentanza sindacale degli agricoltori delle due Provincie, ha assunto la denominazione di *Federazione fascista degli Agricoltori delle Provincie di Torino e Cuneo* (aderente alla Federazione Italiana Sindacati Agricoltori ed alla Corporazione Nazionale dell'Agricoltura). Essa continua ad applicare la propria attività, come per il passato, nell'interesse generale dell'agricoltura e degli agricoltori, ed ha la sua Sede in quella dell'antica Lega fra gli Agricoltori Piemontesi - *Via Ospedale, 24 - Torino.*

*** **Al cav. Enore Tosi**, da venti anni titolare della Sezione speciale di caseificio della Cattedra amb. di agricol. di Udine, vennero ora dalle Istituzioni agrarie di quella Provincia tributate meritatissime lodi per il grande incremento da lui portato all'industria del latte, particolarmente importante in quella Provincia, nella quale da quarant'anni egli ha fatto così attiva ed efficace propaganda, che ivi le latterie sociali in numero di sei nel 1885 salirono a 450 nel 1925. Al cav. Tosi, nostro apprezzato collaboratore, esprimiamo le più sentite congratulazioni.

*** Il Gr. Uff. **Prospero Ferrari** è stato nominato Cavaliere del Lavoro. Felicitazioni cordiali.

*** Tutti i Giornali agrarî hanno pubblicato che a **S. E. Mussolini** era stata conferita la *laurea ad honorem* in agraria, dal R. Istituto agrario superiore di Pisa. Il solo *Coltivatore*, non pubblicò questa notizia per la semplice ragione che qui sapevamo che S. E. il Presidente non aveva accettata la nomina. — Perchè? — Non possiamo dirne altro se non che il motivo, ancora una volta, onora l'altissimo Uomo. — E con ciò avremo data ragione del nostro silenzio in argomento, che a taluno sarà sembrato divergenza dal sentimento generale. Tanto poco divergiamo, che il nostro Direttore, per l'appunto, fa parte di quel Consiglio Accademico che unanime conferì la laurea. « E questo fia suggel... ».

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Sui mercati esteri si sono notate continue oscillazioni tanto per la quantità e l'importanza degli affari quanto per le quotazioni. Altrettanto si può dire per il mercato nazionale. Tuttavia la sostenutezza è la caratteristica predominante del mercato in generale, mentre le contrattazioni si effettuano in numero piuttosto limitato e vengono condotte con molta prudenza da parte dei compratori. I prezzi correnti vengono così indicati: a Genova da L. 195 a 202 i nazionali, a L. 218 il Manitoba N. 1, 215 il N. 2, 211 il N. 3, per consegna pronta sul vagone sdaziato. A Milano il Manitoba N. 2 imbarco Dicembre e Gennaio dollari 7,15 cif. Genova, L. 216,50 il pronto vagone Genova, L. 112 il Manitoba N. 3 pronto, da L. 200 a 202 vagone partenza il nazionale pronto. Nelle altre regioni i prezzi del prodotto nazionale variano da L. 190 a 200 per Ql. secondo le qualità e le località. I grani duri si quotano da L. 205 a 208.

Granoturco. — L'attività del mercato è andata ancora riducendosi ed i prezzi danno segni di debolezza avendo ripiegato su basi più ridotte in confronto a quelle segnalate nella scorsa decade. A Milano il nazionale tajolone si quota a L. 117 per Ql. vagone partenza, e L. 119 il gialloncino; a Genova l'alessandrino da L. 122 a 123 vagone partenza; a Brescia da L. 116 a 120, il bianco da L. 104 a 107; a Rovigo i gialli da L. 118 a 120, i bianchi da L. 108 a 111; a Reggio Emilia da L. 128 a 130; a Ferrara da L. 116 a 118; ad Arezzo da L. 125 a 128; a Perugia da L. 118 a 122; a Roma da L. 122 a 130.

Avena. — Discreta l'attività sul mercato di questo cereale, pel quale le richieste hanno avuto un risveglio sensibile, sebbene limitate a partite di non grande importanza. I prezzi si mantengono su basi piuttosto sostenute, ma di poco differenti da quelle comunicate nella precedente rivista.

Orzo. — Mercato calmo a prezzi invariati sulle L. 140-150 per ogni Ql.

Segale. — Mercato stazionario, con pochi affari a prezzi di L. 130 a 160 secondo le regioni.

Risoni e risi. — Si nota una discreta ripresa specialmente pei risoni con un conseguente miglioramento delle quotazioni. A Vercelli il risone originario si quota da L. 151 a 156, il bertone da L. 180 a 190, l'allorio da L. 172 a 182, il maratello da 164 a 171, il precoce grana lunga da L. 160 a 170; i

risi originarii sgusciati da L. 192 a 200, i maratelli da L. 217 a 225, i raffinati originari da L. 221 a 227. Novara quota il risone maratelli da L. 160 a 170, l'originario da L. 147 a 157 secondo la qualità, il mezza grana da L. 122 a 137; ed i risi da L. 265 a 275 il maratelli, l'ostiglia da L. 300 a 330, l'originario raffinato da L. 225 a 228, il vialone da L. 300 a 330.

Foraggi. — Col sopravvenire di temperatura più mite le marcite hanno ripreso la loro vegetazione e promettono un prossimo raccolto abbastanza abbondante. Anche l'esportazione ha ridotto considerevolmente le richieste e così si è arrestato, almeno per ora, il movimento di ascesa nei prezzi. Questi rimangono tuttavia sempre elevati in particolar modo per i fieni di prima qualità.

Paglia. — Sempre molto attiva la richiesta e conseguentemente molto ben difese le quotazioni raggiunte che variano dalle 25 alle 35 lire per Ql. con tendenza al rialzo.

Canapa. — Il commercio della canapa è tuttora improntato a calma con prezzi deboli. A Ferrara la canapa buona in fagotti ed in natura da L. 785 a 800 per quella di Bondeno e di Cento, da L. 750 a 780 la fina del Ferrarese, da L. 625 a 650 la comune, da L. 450 a 550 l'inferiore. La canapa imballata netta da scarto quotasi con un aumento di L. 20 per Ql.

Frutta. — Mele, pere e uve da tavola hanno avuto nel testè scorso periodo di feste una richiesta molto attiva con prezzi sostenuti: le pere da L. 150 a 300, le mele da L. 130 a 250, l'uva da tavola sulle 400 lire circa per Ql. La frutta secca non ha avuto nella scorsa decade un mercato molto animato, ma le quotazioni si sono conservate elevate in conseguenza della disponibilità non molto importante. Per le mandorle si quotano a Bari da L. 23 a 23,75 al kg. le sceltissime a mano sgusciate, da L. 22 a 22,25 le scelte, da L. 20 a 20,50 la prima, a L. 20 la qualità corrente, a L. 24 le amare di Puglia, da L. 480 a 500 al Ql. le mandorle in guscio duro, da L. 1000 a 1050 quelle a guscio tenero. A Palermo le nocciole da L. 590 a 600 al Ql.

BESTIAME. Bovini. — Nonostante la diminuita importazione di carne congelata e la maggiore richiesta verificatasi durante le trascorse feste, i bovini grossi da macello hanno avuto mercato con tendenza debole, tendenza che perdura tuttora. I vitelli maturi da macello invece sono stati trattati a prezzi ben tenuti, e quelli da latte con quotazioni più deboli. I bovini da lavoro e da allevamento hanno mercato molto calmo con prezzi fiacchi, mentre le vacche da latte hanno buona richiesta e vengono trattate a prezzi elevati.

Pollame. — Vendite numerose con prezzi sostenuti, ed in aumento su quelli della precedente decade. A Milano si hanno le seguenti quotazioni: i tacchini novelli vivi da L. 11,50 a 12 al kg., le tacchine da L. 12,50 a 13, le oche da L. 8 a 8,50, le anitre da L. 11,50 a 12, le faraone da L. 13,75 a 14, capponi da L. 14,50 a 15, i pollastri da L. 12,50 a 14,75 secondo la qualità, le galline da L. 12,50 a 13,25.

CONCIMI ED ANTICRITTOGAMICI. — Per ora il mercato dei concimi presenta scarso interessamento, ma si prevede prossima la ripresa delle contrattazioni per le concimazioni primaverili. Il *solfato di rame* ha richiesta attiva con prezzi sempre più sostenuti fra le 250 e le 260 lire per il prodotto nazionazionale reso alle fabbriche. L'inglese si quota con un aumento di cinque lire circa sui prezzi suddetti. Gli *zolfi* sono attivamente ricercati ed i prezzi per i ventilati superiori si aggirano sulle 120 lire per Ql. base fabbrica.

VINI. — Quantunque le contrattazioni non siano molto numerose e si limitino a quantitativi poco importanti ed il commercio riflette quasi esclusivamente le qualità di maggior pregio tuttavia l'andamento dei prezzi è orientato piuttosto verso la sostenutezza in quanto i produttori si dimostrano alquanto riservati. L'attività maggiore si nota per i tipi rossi da taglio e per i vini fini da bottiglia.

8 *Gennaio*, 1926. *Redaz.*

Prof. E. Calamani, *Capo redattore responsabile.*

Stabilimento Tipografico Succ. Cassone - Casale Monf.